

Situazione di Vita nº 1: Risposati in seconda unione

	<p>Maria Izabel e Fernando vivono insieme da cinque anni, in unione stabile. Sono sposati civilmente, ma non possono sposarsi in Chiesa, perché Fernando è divorziato e l'esito del processo di nullità del suo matrimonio non gli è stato favorevole. Ciò gli ha portato molte delusioni, soprattutto perché il Parroco della sua Parrocchia ha detto a Maria Izabel che lei non poteva prendere la comunione, che viveva in peccato e che non doveva continuare in questa situazione. Tu cosa consiglieresti a questa coppia?</p>
---	---

1. Obiettivo di questa situazione di vita:

Mettersi di fronte a situazioni che affiorano quando c'è una relazione (o una unione coniugale) fra una persona divorziata e una persona celibe, o anche fra due persone divorziate.

2. Momento breve di preghiera:

Iniziare questo percorso di riflessione e illuminazione con una preghiera, chiedendo al Signore che ti illumini e ti riveli ciò che una coppia in queste condizioni deve sapere per la sua vita di fede, per essere sempre più un discepolo - missionario di Gesù Cristo.

PREGHIERA - mettiti nella situazione di Maria Izabel e Fernando, o di qualsiasi altra coppia in "situazione irregolare" (o in seconda unione):

Signore, siamo qui con il cuore piccolo e pieno di fiducia.

Tu conosci, Signore, la nostra storia, il nostro cammino, le cause della nostra separazione e del divorzio nelle nostre vite o dell'accettazione della nostra unione con una persona separata.

Tu conosci, Signore, il nostro dolore, la nostra disperazione, i nostri vuoti, la nostra morte in vita.

Signore, tu però ci hai steso le mani e ci hai offerto la tua accoglienza e la tua misericordia, ci hai fatto passare dalla morte alla risurrezione.

Signore, vogliamo continuare ad essere cristiani, in comunione con te e la Chiesa, nell'ascolto e nella riflessione della Parola, nella preghiera, nella vita comunitaria, nella partecipazione al santo sacrificio della Messa, nell'aiuto al prossimo, nell'obbedienza e nella comunione nel sacrificio di Gesù per l'esercizio della comunione spirituale.

Signore, aiutaci ad essere anche una famiglia cristiana, nella dottrina e nel magistero della Chiesa, e a scoprire e a svolgere il nostro ruolo e la nostra missione in questa Chiesa che è la tua continuatrice nel tempo.

Signore, dacci la tua grazia, la tua luce, la tua forza, perché possiamo percorrere e vivere il tuo cammino e il tuo amore.

Grazie, Signore!

3. Nuova lettura – una lettura tranquilla della situazione di vita:

Maria Izabel e Fernando vivono insieme da cinque anni, in unione stabile. Sono sposati civilmente, ma non possono sposarsi in Chiesa, perché Fernando è divorziato e l'esito del processo di nullità del suo matrimonio non gli è stato favorevole Ciò gli ha portato molte delusioni, soprattutto perché il Parroco della sua Parrocchia ha detto a Maria Izabel che lei non poteva prendere la comunione, che viveva in peccato e che non doveva continuare in questa situazione.. Tu cosa consiglieresti a questa coppia?

4. Pensare agli elementi che compongono questa situazione di vita (scrivere se possibile):

- a) Elemento: _____
- b) Elemento: _____
- c) Elemento: _____
- d) Elemento: _____

5. Stabilire il nucleo della problematica presentata in questa situazione di vita:

Secondo il mio/nostro punto di vista, il nucleo principale di questa problematica è (scrivere):

6. A partire dal mio/nostro punto di vista, e prima di leggere le illuminazioni presentate a seguire, una possibile soluzione per questa problematica sarebbe (scrivere se possibile):

7. Possibili illuminazioni sulla situazione di vita presentata:

Osservazione:

Vediamo ciò che Papa Francesco ha scritto nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia* (sull'Amore nella Família – **nº 243**).

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni “esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati, e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale; anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità”.

Fai ricerche su alcune illuminazioni nelle aree tematiche a seguire proposte: Antico Testamento; Nuovo Testamento; Cristologia; Sacramenti; Liturgia; Morale; Ecclesiologia; Spiritualità.

8. Conclusioni personali o di coppia:

Osservazione finale:

In una nota a piè di pagina, sul n° 305 dell’Esortazione Apostolica *Postsinodale Amoris Laetitia (Capitolo VIII)*, papa Francesco dice categoricamente:

“In certi casi, potrebbe essere anche l’aiuto dei Sacramenti. Per questo “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore. Ugualmente segnalo che l’Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”. (Vedi a piè di pagina nº 351, che cita anche l’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* – La Gioia del Vangelo – di Papa Francesco, nº 44 e 47)

Dovremmo finalmente ricordarci sempre queste parole dell'attuale vescovo di Roma, riprodotte nell'*Amoris Laetitia*:

“È meschino soffermarci a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perche questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell’esistenza concreta di un essere umano.” (AL, nº 304).

Allora, dopo aver consultato le illuminazioni suggerite, che conclusioni si possono trarre? Cosa suggeriresti alla coppia Maria Izabel e Fernando, o a un'altra coppia in seconda unione? (scrivere una risposta)

ANTICO TESTAMENTO:

Nell'Antico Testamento, il matrimonio non era ancora considerato un sacramento.

Così dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), nº 1602:

“La Sacra Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio (Cfr Gen 1,26-27), e si chiude con la visione delle ‘nozze dell’Agnello’ (Ap 19,7; Ap 19,9). Da un capo all’altro la Scrittura parla del Matrimonio e del suo ‘mistero’, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, della sua origine e del suo fine, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e del suo rinnovamento ‘nel Signore’ (1 Cor 7, 39), nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa” (Cf Ef 5,31-32).

La Parola di Dio nell'Antico Testamento è tuttavia significativa, nei riguardi del matrimonio, anche per noi, dal momento che Gesù si colloca in questa tradizione e argomenta a partire da essa.

Nel Decalogo si incontra il comandamento “Non commettere adulterio” (Es 20, 14); ma, altrove, il divorzio è considerato possibile. Secondo Dt 24, 1-4, Mosè stabilisce che un uomo può rilasciare alla moglie un libello di ripudio e la può mandar via dalla sua casa se questa non trova più grazia ai suoi occhi. In conseguenza di ciò, l'uomo e la donna possono risposarsi.

Accanto alla concessione del divorzio, tuttavia, nell'Antico Testamento si trova anche un certo disagio verso questa pratica. Come l'ideale della monogamia, così anche l'ideale della indissolubilità viene compreso nel confronto che i profeti istituiscono tra l'alleanza di Jahwè con Israele e il legame matrimoniale.

Il profeta Malachia esprime con chiarezza tutto ciò: “Nessuno tradisca la donna della sua giovinezza... la donna vincolata a te da un patto” (Ml 2, 14-15).

Leggere anche: CCC, nº 1604; 1605; 1609-1611.

NUOVO TESTAMENTO:

Furono soprattutto le controversie con i farisei a dare a Gesù l'occasione di occuparsi del tema del divorzio.

Egli prese espressamente le distanze dalla prassi veterotestamentaria del divorzio, che Mosè aveva permesso a causa della “durezza del cuore” degli uomini, e rinviò invece alla volontà originaria di Dio: “Ma all'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola.

(...) Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mc 10, 5-9; cfr. Mt 19, 4-9; Lc 16,18). La Chiesa Cattolica, nel suo insegnamento e nella sua prassi, si è costantemente riferita alle parole di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio. Il patto che unisce intimamente e reciprocamente i due coniugi è istituito da Dio stesso. Si tratta quindi di una realtà che viene da Dio e non è più nella disponibilità degli uomini.

Oggi, alcuni esegeti affermano che questi detti del Signore avrebbero riscontrato già nei tempi apostolici una certa flessibilità nell'applicazione: e precisamente, nel caso della *pornèia* (fornicazione, cfr. Mt 5,32; 19, 9) e nel caso della separazione tra un partner cristiano e uno non cristiano (cfr. 1 Cor 7, 12-15).

Paolo stabilisce che il divieto di divorzio è un'espressa volontà di Cristo: "Agli Sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi rimanga senza sposarsi, o si reconcili col marito - e il marito non ripudi la moglie" (1 Cor 7, 10-11).

La Chiesa ha riconosciuto che solo il matrimonio tra un uomo e una donna battezzati è sacramento in senso proprio e solo per questi vale l'indissolubilità incondizionata. Il matrimonio dei non battezzati è infatti subordinato all'indissolubilità, ma può comunque essere sciolto in determinate circostanze – a causa di un maggior bene (*privilegium Paulinum*).

Non si tratta dunque di una eccezione al detto del Signore: l'indissolubilità del matrimonio sacramentale, del matrimonio nell'ambito del mistero di Cristo, rimane.

Di grande significato per il fondamento biblico della comprensione sacramentale del matrimonio è la Lettera agli Efesini, in cui si afferma: "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Ef 5, 25).

E un po' oltre l'Apostolo scrive: "Percò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola. Questo è un grande mistero; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa" (Ef 5, 31-32).

Il matrimonio cristiano è un segno efficace dell'alleanza di Cristo e della Chiesa. Il matrimonio tra battezzati è un sacramento perché contrassegna e media la grazia di questo patto.

Come diceva Santo Agostino, Dio non trasse la donna dai piedi dell'uomo (perché non fosse considerata a lui inferiore) e né dalla sua testa (perché non si sentisse a lui superiore): la trasse da una costola.

Leggere anche: Cardinale Gerard Ludwig Müller. "Indissolubilità del Matrimonio e Dibattito sui Divorziati Risposati e i Sacramenti". Pubblicato su 'L'Osservatore Romano' del 23 ottobre 2013. Vedere anche sul sito della Santa Sede, pagina sulla Congregazione per la Dottrina della Fede.

CRISTOLOGIA:

Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, realizzato nell'ottobre 2015, si è riferito a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione vissute dalle coppie.

“Al riguardo, desidero qui ricordare (**dice Papa Francesco**) ciò che ho voluto prospettare con chiarezza a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: ‘Due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. (...) La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. (...) La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...). Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita’. Pertanto, ‘sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni (chiamate irregolari) ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione’”. (*Amoris Laetitia*, nº 296)

Nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia*, papa Francesco continua così:

“Si tratta di integrare tutti; si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia ‘immeritata, incondizionata e gratuita’. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! (...) Riguardo al modo di trattare le diverse situazioni dette ‘irregolari’, i Padri sinodali hanno raggiunto un consenso generale, che sostengo: ‘In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro, sempre possibile con la forza dello Spirito Santo’”. (*Amoris Laetitia*, nº 297)

Leggere anche: *Amoris Laetitia*, nº 291-312. – Capitolo VIII – “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”.

Dice Papa Francesco: “Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo”.

ECCLESIOLOGIA:

Vedere il documento del Cardinale Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, “Indissolubilità del Matrimonio e Dibattito sui Divorziati Risposati e i Sacramenti”, nel quale analizza la posizione ecclesiastica sul tema, mostrandoci la tradizione della Chiesa attraverso i Padri e i Concili. (Pubblicato sull'Osservatore Romano del 23 ottobre 2013. Vedere anche sul sito della Santa Sede, alla pagina della Congregazione per la Dottrina della Fede).

“Lo studio della problematica dei fedeli che hanno contratto un nuovo legame civile dopo un divorzio non è nuovo ed è stato sempre condotto con grande serietà dalla Chiesa con l'intento di aiutare le persone coinvolte, dal momento che il matrimonio è un sacramento che raggiunge in maniera particolarmente profonda la realtà personale, sociale e storica dell'uomo”.

Per illuminare queste riflessioni ci limiteremo a ciò che propone, come una sintesi, l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL):

- L'importanza della logica dell'integrazione delle coppie che si trovano in alcune delle chiamate “situazioni irregolari”, per ciò che riguarda la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti. (AL, nº 299)
- Incoraggiarli a un responsabile discernimento personale e pastorale. I sacerdoti hanno il compito di proporre a queste coppie un itinerario di accompagnamento e di discernimento che “orienti questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio”, e concorra “alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità, questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo, proposte dalla Chiesa”. (AL, nº 300)
- A partire dal riconoscimento del peso dei condizionamenti concreti, e dei fattori attenuanti, che hanno causato il divorzio e la separazione delle coppie, si propone ai Pastori (delle Diocesi e delle Parrocchie) di “incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata” di queste persone, in modo che possano essere “aperte a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale (cristiano) in modo più pieno”. (AL, nº 303)
- Pertanto: “un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni ‘irregolari’, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. Credendo che sia tutto bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio”. (AL, nº 305)
- “Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. (...) Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture”. (AL, nº 307)

➤ (...) “senza sminuire il valore dell’ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”. Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, “non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada”. I pastori che propongono ai fedeli l’ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare” (cfr *Mt 7, 1; Lc 6, 37*).
(AL, nº 308).

MORALE:

La discussione sull'accoglienza ai risposati non è nuova nella Chiesa.

Alcuni teologi affermano che l'Esortazione Apostolica *AMORIS LAETITIA* porta una nuova luce sulla riflessione delle situazioni chiamate “irregolari”: **il passaggio dalla morale della legge alla morale della persona**. Questa è una riflessione di fondamentale importanza, una delle cose più rilevanti di questo Sinodo sulla Famiglia, dicono alcuni teologi. La questione, in breve, non è solo di singole questioni, ma prima ancora di impostazione della teologia morale.

La Congregazione per la Dottrina della Fede così si esprime:

“Sempre più spesso viene suggerito che la decisione di accostarsi o meno alla Comunione eucaristica dovrebbe essere lasciata alla coscienza personale dei divorziati risposati. Questo argomento, che si basa su un concetto problematico di ‘coscienza’, è già stato respinto nella lettera della Congregazione del 1994. Certo, in ogni celebrazione della Messa i fedeli sono tenuti a verificare nella loro coscienza se è possibile ricevere la Comunione, possibilità a cui l'esistenza di un peccato grave non confessato sempre si oppone”.

“I fedeli hanno quindi l'obbligo di formare la propria coscienza e di tendere alla verità; a tal fine possono ascoltare nell'obbedienza il magistero della Chiesa, che li aiuta ‘a non sviarsi dalla verità circa il bene dell'uomo, ma, specialmente nelle questioni più difficili, a raggiungere con sicurezza la verità e a rimanere in essa’” (Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Veritatis Splendor*, 64).

“Se i divorziati risposati sono soggettivamente nella convinzione di coscienza che il precedente matrimonio non era valido, ciò deve essere obiettivamente dimostrato dalla competente autorità giudiziaria in materia matrimoniale”. (Tribunale Ecclesiastico della Diocesi)

“Il matrimonio non riguarda solo il rapporto tra due persone e Dio, ma è anche una realtà della Chiesa, un sacramento, sulla cui validità non solamente il singolo per se stesso, ma la Chiesa, in cui egli mediante la fede e il Battesimo è incorporato, è tenuta a decidere. ‘Se il matrimonio precedente di fedeli divorziati risposati era valido, la loro nova unione non può essere considerata lecita in alcun caso, per il fatto che la recezione dei Sacramenti non si può basare su ragioni interiori. La coscienza del singolo è vincolata senza eccezioni a questa norma’” (cardinale Joseph Ratzinger. *“La pastorale del matrimonio deve fondarsi sulla verità”*. <L’Osservatore Romano>, 30 Novembre 2011, pagine 4-5).

“Anche la dottrina dell’*epichèia*’, secondo la quale una legge vale sì in termini generali, ma non sempre l’azione umana vi può corrispondere totalmente, non può essere applicata in questo caso, perché l’indissolubilità del matrimonio sacramentale è una norma di diritto divino, che non è dunque nella disponibilità autoritativa della Chiesa”.

“Questa ha, tuttavia, il pieno potere – sulla linea del *privilegio paolino* – di chiarire quali condizioni devono essere soddisfatte prima che un matrimonio possa definirsi indissolubile secondo il senso attribuitogli da Gesù. Su questa base, la Chiesa ha stabilito gli impedimenti al matrimonio che sono motivo di nullità matrimoniale e ha messo a punto una dettagliata procedura processuale”.

“Un’ulteriore tendenza a favore dell’ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti è quella che invoca l’argomento della misericordia. Poiché Gesù stesso ha solidarizzato con i sofferenti donando loro il suo amore misericordioso, la misericordia sarebbe quindi un segno speciale dell’autentica sequela. Questo è vero, ma è un argomento debole in materia teologico-sacramentaria, anche perché tutto l’ordine sacramentale è esattamente opera della misericordia divina e non può essere revocato richiamandosi allo stesso principio che lo sostiene. Attraverso quello che oggettivamente suona come un falso richiamo alla misericordia si incorre nel rischio della banalizzazione dell’immagine stessa di Dio, secondo la quale Dio non potrebbe far altro che perdonare. Al mistero di Dio appartengono, oltre alla misericordia, anche la santità e la giustizia; se si nascondono questi attributi di Dio e non si prende sul serio la realtà del peccato, non si può nemmeno mediare alle persone la sua misericordia. Gesù ha incontrato la donna adultera con grande compassione, ma le anche

detto: 'Va', e non peccare più' (*Giovanni 8, 11*). La misericordia di Dio non è una dispensa dai comandamenti di Dio e dalle istruzioni della Chiesa; anzi, essa concede la forza della grazia per la loro piena realizzazione, per il rialzarsi dopo la caduta e per una vita di perfezione a immagine del Padre celeste".

"La cura per i divorziati risposati non dovrebbe certamente ridursi alla questione della recezione dell'eucaristia. Si tratta di una pastorale globale che cerca di soddisfare il più possibile le esigenze delle diverse situazioni. È importante ricordare, in proposito, che oltre alla comunione sacramentale ci sono altri modi per entrare in comunione con Dio. **L'unione con Dio si raggiunge quando ci si rivolge a lui nella fede, nella speranza e nella carità, nel pentimento e nella preghiera.** Dio può donare la sua vicinanza e la sua salvezza alle persone attraverso diverse strade, anche se esse si trovano a vivere in situazioni contraddittorie. Come rimarcano costantemente i recenti documenti del Magistero, i pastori e le comunità cristiane sono chiamati a accogliere con apertura e cordialità le persone che vivono in situazioni irregolari, per essere loro accanto con empatia, con l'aiuto fattivo e per far loro sentire l'amore del Buon Pastore. Una cura pastorale fondata sulla verità e sull'amore troverà sempre e nuovamente in questo campo le strade da percorrere e le forme più giuste".

Leggere anche: Documento del cardinale Gerard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, "Indissolubilità del Matrimonio e Dibattito sui Divorziati Risposati e i Sacramenti", nel quale analizza la posizione ecclesiastica sul tema, mostrandoci la tradizione della Chiesa attraverso i Padri e i Concili. (Pubblicato sull'Osservatore Romano del 23 ottobre 2013. Vedere anche sul sito della Santa Sede, alla pagina della Congregazione per la Dottrina della Fede).

SPIRITALITÀ:

Benedetto XVI ribadisce "la prassi della Chiesa, fondata sulla Sacra Scrittura (cfr *Marco 10, 2-12*), di non ammettere ai Sacramenti i divorziati risposati", ma sconsiglia addirittura i pastori a dedicare "speciale attenzione" nei confronti delle persone interessate "nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno **stile cristiano di vita** attraverso la partecipazione alla Santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli".

Leggere anche: Esortazione Apostolica Postsinodale *Sacramentum Caritatis*, di Papa Benedetto XVI sull' *Eucaristia Fonte e Culmine della Vita e della Missione della Chiesa*, in particolare il n° 29.

La Chiesa non vuole discriminare o punire le coppie in seconda unione, ma offrire un cammino spirituale-pastorale adatto alla loro situazione.

Questo cammino è chiaramente indicato dalla “*Familiaris Consortio*” ed è realmente un cammino spirituale-pastorale molto ricco di frutti spirituali di vita cristiana, anche se lo “status permanente” di seconda unione e senza via di ritorno sia quello di una situazione “irregolare”.

L’Esortazione Apostolica “*Familiaris Consortio*” di papa Giovanni Paolo II, nº 84, esorta le coppie divorziate a partecipare ad un cammino di vita cristiana che deve consistere in:

Ascoltare la Parola di Dio, frequentare il sacrificio della Messa, perseverare nella preghiera e nelle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza... che possiamo riassumere in “perseverare nella preghiera, nella penitenza e nella carità”.

L’Esortazione Apostolica “*Sacramentum Caritatis*” di papa Benedetto XVI, nº 29, riafferma l’invito a coltivare, per quanto possibile: “uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla Santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l’ascolto della Parola di Dio, l’Adorazione Eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l’impegno educativo verso i figli”.

Papa Benedetto XVI, durante l’incontro con il clero della Diocesi di Aosta (25 luglio 2005), valorizza la partecipazione delle coppie risposate alla Santa Messa, pur senza la comunione Eucaristica. Il Papa fece questo commento al riguardo:

“Un’Eucaristia senza la comunione sacramentale non è certamente completa, manca di una cosa essenziale. Tuttavia è anche vero che partecipare all’Eucaristia senza Comunione Eucaristica non è uguale a niente, è sempre essere coinvolti nel mistero della Croce e della risurrezione di Cristo. È sempre una partecipazione al grande Sacramento nella dimensione spirituale, pneumatica; nella dimensione anche ecclesiale se non strettamente sacramentale”.

“E dato che è il Sacramento della Passione di Cristo, il Cristo sofferente abbraccia in un modo particolare queste persone e comunica con loro in un altro modo e possono quindi sentirsi abbracciate dal Signore crocifisso che cade in terra e muore e soffre per loro, con loro”.

“Occorre, dunque, far capire che anche se purtroppo manca una dimensione fondamentale, tuttavia essi non sono esclusi dal grande mistero dell’Eucaristia, dall’amore di Cristo qui presente. Questo mi sembra importante, come è importante che il parroco e la comunità

parrocchiale facciano sentire a queste persone che, da una parte, dobbiamo rispettare l'inscindibilità del Sacramento e, dall'altra parte, che amiamo queste persone che soffrono anche per noi. E dobbiamo anche soffrire con loro, perché danno una testimonianza importante, perché sappiamo che nel momento in cui si cede per amore si fa torto al Sacramento stesso e l'indissolubilità appare sempre meno vera”.

Leggere anche: Discorso di Papa Benedetto XVI durante l'incontro con il Clero della Diocesi di Aosta, 25 luglio 2005 ([In: \[https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/pt/speeches/2005/july/documents/hf_ben-xvi_spe_20050725_diocesi-aosta.html\]\(https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/pt/speeches/2005/july/documents/hf_ben-xvi_spe_20050725_diocesi-aosta.html\)](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/pt/speeches/2005/july/documents/hf_ben-xvi_spe_20050725_diocesi-aosta.html))

LITURGIA:

Papa Francesco sottolinea ad ogni momento la necessità della Chiesa Cattolica di integrare le coppie divorziate o risposate.

“Questi battezzati che hanno stabilito una nuova convivenza dopo il falimento del matrimonio sacramentale, hanno bisogno di un'accoglienza fraterna e attenta, nell'amore e nella verità; queste persone non sono affatto scomunicate e non vanno assolutamente trattate come tali; esse fanno sempre parte della Chiesa”.

Il Papa ha detto che “la Chiesa sa bene che la situazione dei divorziati e risposati contraddice il Sacramento del matrimonio, tuttavia il suo sguardo di maestra attinge sempre da un cuore di madre; un cuore che, animato dallo Spirito Santo, cerca sempre il bene e la salvezza delle persone”.

Ma come concretizzare tutto ciò se queste persone sono spesso “tenute a distanza dalla vita della comunità?”, si è chiesto.

In questo senso, il Papa ha sottolineato che spetta alle comunità cattoliche la responsabilità di far sì che coloro che hanno vissuto la “rottura del loro legame matrimoniale”, o hanno intrapreso una nuova unione, “si sentano accolti e possano vivere secondo una fede convinta e praticata”.

E ciò è ancora più importante, ha aggiunto papa Francesco, quando in causa ci sono anche “molti bambini” frutto di questi rapporti, que “sono coloro che più soffrono per questa situazione”.

“È importante che essi sentano la Chiesa come madre attenta a tutti, sempre disposta all'ascolto e all'incontro. La Chiesa non chiude le sue porte a nessuno”, ha aggiunto.

Vedere: Udienza generale del Papa con i pellegrini, Città del Vaticano (5 agosto 2015 (Agenzia Ecclesia).

Leggere anche: Numeri 304-312 dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (Capitolo: "Le norme e il Discernimento").

SACRAMENTI:

Il Matrimonio non è una realtà esclusivamente cristiana. Anche se solo il Matrimonio fra cristiani è Sacramento, le unioni tra uomini e donne, fondate sull'amore, sono in alcun modo benedette da Dio perché fanno parte del proposito iniziale di Dio per l'umanità.

In tutte le culture ed epoche, e fin quando l'essere umano esisterà, uomo e donna lasceranno tutto, usciranno dal loro nido affettivo, lasceranno le famiglie in cui sono nati e partiranno per una grande avventura: formeranno una nuova famiglia, una nuova comunità domestica, una nuova vita totalmente condivisa, in cui il destino dei due si intreccerà, e da questo legame dipenderà il destino dei figli! Realmente, "è grande questo mistero".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

"Secondo la tradizione latina sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutualmente il sacramento del Matrimonio esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso". (CCC n° 1623)

"I protagonisti dell'alleanza matrimoniale sono un uomo e una donna battezzati, liberi di contrarre il Matrimonio e che esprimono liberamente il loro consenso. 'Essere libero' vuol dire: non subire costrizione; e non avere impedimenti in base a una legge naturale o ecclesiastica". (CCC n° 1625)

"La Chiesa considera lo scambio del consenso tra gli sposi come l'elemento indispensabile 'che costituisce il Matrimonio'. Se il consenso manca, non c'è matrimonio". (CCC n° 1626)

"Il sacerdote (o il diacono) che assiste alla celebrazione del Matrimonio, accoglie il consenso degli sposi a nome della Chiesa e dà la benedizione della Chiesa. La presenza del ministro della Chiesa (e anche dei testimoni) esprime visibilmente che il matrimonio è una realtà ecclesiale". (CCC n° 1630)

"Perché il 'Sì' degli sposi sia un atto libero e responsabile, e l'alleanza matrimoniale abbia delle basi umane e cristiane solide e durature, la preparazione al matrimonio è di fondamentale importanza". (CCC n° 1632)

"Dalla valida celebrazione del matrimonio sorge tra i coniugi un vincolo di sua natura perpetuo e esclusivo; inoltre nel matrimonio cristiano i coniugi, per i compiti e la dignità del

loro stato, vengono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento". (CCC nº 1638)